

## LA SOCIETÀ COMPLESSA E LA PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI DI APPRENDIMENTO

La società in cui viviamo si presenta con caratteristiche di complessità che non sempre è facile comprendere e decifrare. Di certo, essa si evolve e modifica i suoi assetti con un ritmo più frenetico rispetto al passato. E tale dinamismo è accentuato dall'utilizzo sempre più diffuso delle nuove tecnologie informatiche che permettono di trasmettere in tempo reale le informazioni, rendendo così il mondo sempre più interdipendente e globalizzato. Interdipendenza e globalizzazione che si manifestano concretamente nell'accelerazione degli scambi di capitali, beni e persone, nella compressione spazio-temporale e nella estensione delle relazioni sociali, fenomeni, questi, che alimentano la diffusa consapevolezza che si è parte integrante di un tutto organicamente interrelato sotto l'aspetto economico, politico, sociale e culturale.

Viviamo, per dirla con l'espressione di Mac Luhan, in un villaggio globale, nel quale si individua un predominio della dimensione culturale su tutti gli altri ambiti di vita, predominio che si manifesta e concretizza appunto nella diffusione dell'informazione, della tecnologia, dei linguaggi e dei saperi specialistici e nel profondo cambiamento degli stili di vita. All'interno di un tale sistema entrano in crisi valori e strutture tradizionali di riferimento. Si indeboliscono gli organismi tradizionali di integrazione quali le istituzioni e le nazioni, mentre acquistano forza e vigore le nuove strutture del privato sociale.

I processi di identità che prima si realizzavano sulla base dell'appartenenza a precise categorie sociali ora si realizzano sulla base della condivisione degli stili, delle informazioni e dei modelli.

I crescenti flussi migratori dai paesi poveri del mondo verso quelli più sviluppati stanno poi profondamente cambiando la configurazione della società che assume sempre più caratteristiche multietniche. E ciò impone la necessità che la Scuola contro le tendenze omologanti della società globale attenti i bisogni di differenziazione espressi dai diversi soggetti, cui va garantita un'offerta formativa di qualità che valorizzi appunto la diversità degli interessi e la varietà dei ritmi e degli stili di apprendimento di ciascuno.

Pertanto, oggi non bisogna più garantire a tutti un'offerta formativa standardizzata, ma riconoscere a ciascuno un'offerta formativa personalizzata che tenga conto dei desideri e delle opzioni del singolo, un'offerta formativa finalizzata a promuovere il successo formativo per tutto l'arco della vita.

Nell'odierna società della conoscenza, la Scuola deve impegnarsi, dunque, a garantire a ciascuna persona il diritto all'istruzione e alla formazione attraverso efficaci modalità di apprendimento finalizzate a farle acquisire competenze trasversali che la mettano in grado, come affermava già Delors nel 1995, di comprendere situazioni sempre più complesse dagli sviluppi imprevedibili e di trovarvi la propria strada.

Sostanzialmente è questo il mandato affidato oggi dalle Istituzioni alla scuola attraverso recenti interventi di riforma con cui il legislatore ha cercato di dare una nuova identità al sistema di istruzione e di formazione. Tale processo avviato negli altri paesi europei alla fine degli anni '80, ha trovato in Italia concreta realizzazione alla fine degli anni '90 con il riconoscimento dell'autonomia alle scuole e con modifiche istituzionali che vanno lette ed interpretate come risposta funzionale ai processi di cambiamento in atto nella società odierna, nella quale si registra un aumento sempre più massiccio della domanda di istruzione e di formazione e si constata che le modalità di conoscere ed apprendere delle nuove generazioni sono profondamente cambiate rispetto al passato e sono destinate a cambiare in futuro ad un ritmo sempre più frenetico.

Ciò impone alla scuola di modificare non solo continuamente i contenuti dell'insegnamento/apprendimento e di mettere in discussione l'assetto disciplinare, considerati anche gli esiti della ricerca epistemologica che prefigura la possibilità di nuove aggregazione delle discipline scolastiche, ma anche di passare dal modello di struttura chiusa, segmentata nelle materie ed impegnata a potenziare il pensiero lineare ad una scuola aperta, impegnata nella ricerca interdisciplinare e nella sollecitazione del pensiero sistemico e simultaneo.

Ora il profondo cambiamento in atto nella società ha imposto di rivedere obiettivi, contenuti, metodi e organizzazione all'interno di un organico processo di riforma del sistema di istruzione e di formazione affinché l'alunno acquisisca quelle competenze che lo mettano in grado di condividere i valori della società democratica e della convivenza civile, di orientarsi nella vita attraverso scelte consapevoli, di essere fluido e flessibile, capace di pensiero creativo e divergente, in grado di saper interagire e collaborare con gli altri in situazione di lavoro e di ricerca.

È evidente che tali obiettivi possono essere conseguiti solo da una scuola che goda di una sufficiente autonomia curricolare, extracurricolare, didattica ed organizzativa che la metta in grado di soddisfare con flessibilità i molteplici bisogni di alunni che si affidano al suo servizio.

Una scuola che sia in grado di elaborare ed attuare un piano dell'offerta formativa coerente con le esigenze del territorio, efficacemente gestita da un dirigente che sia valutato in ordine ai risultati raggiunti, pubblicamente esplicitati nel piano dell'offerta formativa che ha la valenza di un documento di garanzia contrattuale. Un dirigente che deve essere impegnato a garantire con la sua azione una gestione unitaria ed efficace della scuola e a perseguire obiettivi di qualità attraverso strumenti di autovalutazione del servizio.

Un dirigente chiamato ad operare all'interno di un quadro di sistema in cui convivono prescrittività ed autonomia.

Da una parte la prescrittività dei vincoli nazionali rappresentati dalle Indicazioni Nazionali dei Piani di studio Personalizzati e dal PECUP, dall'altra l'autonomia della scuola che deve integrare il curriculum obbligatorio con proposte formative facoltative ed opzionali e personalizzare i percorsi di apprendimento in relazione ai desideri e alle aspirazioni degli alunni che si affidano al suo servizio. Ne consegue che nel nuovo sistema non si mira più all'uniformità degli interventi di insegnamento tipica della stagione dei programmi e non ci si accontenta più neanche dell'uniformità degli interventi di insegnamento a livello di classe tipica della scuola della programmazione curricolare impegnata ad attuare un percorso strutturato frutto dell'ingegneria didattica. Con i Piani di Studio Personalizzati la Scuola intende invece differenziare il percorso di ogni singolo alunno, condividendo con lui oltre che con i suoi genitori questa progettazione.

Il nuovo sistema di istruzione e di formazione prefigurato dalla Legge 53/2003 e dalle norme dell'autonomia scolastica valorizza quindi la responsabilità progettuale della singola scuola e dei suoi docenti che, pur nell'ambito di precisi vincoli nazionali da rispettare, pena la frammentazione del sistema di istruzione, devono offrire percorsi di apprendimento più adatti alla maturazione di ciascun alunno, condividendoli con le famiglie.

La personalizzazione dei percorsi di apprendimento comporta per la Scuola non solo l'adozione di nuovi strumenti, quali il tutor e il portfolio, ma anche di modalità organizzative nuove e più flessibili.

Le sfide dell'innovazione richiedono profili professionali di qualificata competenza tecnica, capaci di trovare in situazione di problem solving le soluzioni organizzative e didattiche più efficaci ai numerosi bisogni.

Competenze che vanno acquisite attraverso coerenti percorsi di formazione da correlare alla ricerca pedagogica e didattica. L'autonomia consente oggi di fare ricerca e sperimentazione anche attraverso accordi di rete finalizzati ad ottimizzare le risorse e a creare un circolo virtuoso di confronto e di riflessione.

Ma ciò è possibile solo se tra tutti gli operatori s'instaura una fattiva collaborazione frutto di condivisione di valori culturali ed umani.

Il clima di apprendimento organizzativo all'interno della scuola può essere creato solo da un dirigente che si pone come leader educativo, impegnato a stimolare con adeguate strategie comunicative e motivazionali la partecipazione attiva di tutti.

Prof. Michele Passalacqua

Docente comando C.S.A. Agrigento

( articolo pubblicato nel sito [www.provveditoratoag.it](http://www.provveditoratoag.it) nel settembre 2003)